Il Popolo del Friuli
del lunedì

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 19

Lunedì 8 maggio 1944 XXII

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - trim. L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno lire 160; sem. L. 81; trim. L. 41 - Col 7° numero: Anno L. 186 sem. L. 94; trim. L. 48 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-13 e 8-60 — Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per mm di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 - telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-335

Il flebile ruggito del leone britannico

Se un inglese pensoso dovesse rivolgersi la domanda: «Dove e come il governo britannico fa oggi veramente una politica indipendente?», quale risposta potrebbe dare a sè stesso? Dovrà dirsi: «Non parliamo di Mosca e Teheran, perchè lì altri hanno condotto la politica». Passiamo sotto silenzio la Carta Atlantica e tutto ciò che vi si riferisce, perchè con questa c'impiglieremmo nel pericoloso rovo della questione polacca e nella jungla della politica delle garanzie, la quale si complica continuamente in conflitti con i piccoli alleati, o, come ci si esprime oggi in Inghilterra, con i «governi alleati» che si potrebbero chiamare anche «ex governi» per non dover applicare la affascinante parola «alleato» allo jugoslavo Pietro e al greco Giorgio, e avere un comodo termine collettivo della società variopinta composta da Benes e van Zeeland, da Mikolaiczyk a Mihailovic, da Hambro a Tito.

Infatti, qual'è la funzione del governo britannico nella politica mondiale? Pietro è ancora alleato o si può chiamarlo così a Londra senza suscitare il risentimento di Mosca e venir rimproverati pubblicamente nell'articolo di fondo di «Guerra e classe operaia» o della «Pravda»? E per quanto tempo ancora potranno essere «alleati» Giorgio e Haakon, quando si lo- [illegible]

[illegible]

pertutto, infallibilmente la via del bolscevismo con la loro politica di depredamento e immiserimento sistematici. Poichè essi non arrivano soli: portano con sè una folla di ebrei che si gettano come avvoltoi sulla vittima abbattuta.

Non è stata quindi una coincidenza, ma il principio di un'operazione ordinata dai Sovieti contro i neutrali e in verità una nuova tappa della rivoluzione mondiale bolscevica: il fatto che Roosevelt e Churchill subito dopo gli ordini ricevuti a Teheran hanno tentato al Cairo di mettere il Governo turco sotto pressione per costringerlo a rinunciare alla neutralità. Questo tentativo continua fino ad oggi, con metodi alternati, e viene esteso a tutti gli altri Stati neutrali.

Ed è assolutamente indifferente con quale pretesto viene eseguito l'attacco alla neutralità con quale preteso «diritto» gli anglo-americani operano, e quale sia lo spreco di finta indignazione morale che essi fanno. Tutti, anche i più zelanti e volonterosi neutrali vengono attaccati, e sebbene per ognuno sia stato compilato un elenco speciale di colpe, tutti senza distinzione, per il solo fatto della loro neutralità, vengono accusati, sanzionati e destinati ad essere sottoposti alla volontà di potenza dei plutocrati e bolscevichi riuniti. Questo dimostra abbastanza chiaramente [illegible]

[illegible]

il grido di disperazione di un giornale londinese: «Finalmente il leone britannico si levi sulle sue zampe e ruggisca».

Egli ruggisce contro i piccoli neutrali. Ma ormai non spera più di poter liberarsi con una zampata dalla rete nella quale si è impigliato. I neutrali, questi poveri neutrali, gli renderebbero omaggio di propria iniziativa se l'impresa dell'invasione riuscisse. Ma è proprio questo il nocciolo della questione! Ciò che forse una volta poteva attendersi come conseguenza normale della propria forza, Churchill è costretto a tentare in esecuzione di un'ordine di Mosca, e a profitto del Cremlino, mettendo così a nudo la sua propria impotenza. Dopo gli avvenimenti in Africa e in Italia, dove gli anglo-americani dovettero lasciare, nonostante i loro successi militari, l'iniziativa politica ai bolscevichi, risulta già oggi chiaramente che neppure un grande successo militare nel teatro di guerra occidentale, per quanto ne vengano stimate minime le probabilità perfino dagli esperti inglesi e americani, potrebbe liberare il Governo britannico dalla tutela del Cremlino e impedire la bolscevizzazione dell'Europa. *Sic vos non vobis*, è questo il motto sotto il quale gli ebrei degli Stati Uniti e della Russia, uniti nello scopo della bolscevizzazione dell'Europa, hanno posto la politica britannica. Il leone britannico ruggisce a comando perchè è bene ammaestrato.

Avamposti sul fronte di Nettuno (P. K. Aufnahme Kriegsberichter Dieck)

Ferve inesausta la lotta davanti a Sebastopoli

Centoquaranta velivoli perduti dai sovietici in due giorni

Violenti attacchi avversari sulla testa di sbarco di Nettuno respinti decisamente dall'artiglieria e all'arma bianca

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 7 maggio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Davanti a Sebastopoli e specialmente nella zona della città, il nemico ha proseguito i suoi violenti attacchi appoggiati dall'artiglieria e da aerei da battaglia.

Gli attacchi sono stati respinti nel corso di combattimenti caratterizzati da alterne vicende; infiltrazioni locali sono state eliminate.

In Crimea, l'aviazione da caccia e da battaglia ha abbattuto altri 34 apparecchi sovietici.

Nel corso dei combattimenti nelle ultime settimane, il capitano von Luecken, comandante di battaglione in un reggimento di granatieri, si è distinto per eccezionale valore.

A nord di Iassi ad oriente di Polozk, nonchè a sud di Pleskau, deboli attacchi dei sovietici sono rimasti senza successo.

Dal quattro al sei maggio i sovietici hanno perduto sul fronte orientale 140 velivoli.

Numerosi violenti attacchi del nemico sulla testa di sbarco di Nettuno si sono infranti dinnanzi al fuoco concentrico dei difensori ed in combattimenti all'arma bianca.

Nel corso della lotta contro le bande comuniste nei Balcani, l'avversario ha perduto, durante il mese di aprile, 11.380 morti, 3871 prigionieri e numerosi disertori.

Aerei da bombardamento nord-americani, hanno compiuto ieri nuovamente attacchi terroristici contro numerose località romene causando danni e perdite tra la popolazione, specialmente a Kronstadt: ventitrè apparecchi nemici, in prevalenza quadrimotori da bombardamento, sono stati abbattuti. I cacciatori romeni si sono particolarmente distinti durante queste operazioni.

Nel respingere attacchi aerei nemici contro convogli tedeschi, unità di sicurezza della Marina da guerra, la contraerea di bordo e l'artiglieria contraerea della Marina hanno abbattuto 15 tra bombardieri e aerosiluranti al largo delle coste della Norvegia e dell'Olanda, come pure nel mar Nero.

Al largo della costa meridionale della Francia, aerei britannici hanno attaccato il vapore spagnolo «Christina», navigante al servizio della Croce Rossa internazionale, benchè fosse contrassegnato dai distintivi regolamentari.

L'equipaggio ha subito perdite. Anche il Commissario della Croce Rossa internazionale è stato ferito.

Nel corso di attacchi compiuti da formazioni di bombardieri nemici contro i territori occidentali occupati, sono stati abbattuti cinque velivoli avversari.

Durante la notte scorsa alcuni aerei nemici hanno sganciato bombe sulla Germania occidentale e meridionale.

La situazione

L'epicentro della lotta sul fronte orientale si trova tuttora nella regione del medio Seret, ove i sovietici, dopo il fallimento totale dei loro attacchi in grande stile, hanno effettuato una nuova azione in uno spazio ristretto su entrambi i lati della strada Harlautargu - Frunos.

Sul resto del fronte il nemico ha provveduto al riordinamento delle sue forze dopo le perdite subite dei giorni scorsi.

Unità nemiche hanno attaccato sulla direttrice Targu - Frunes, ma le forze corazzate germaniche, passate tempestivamente al contrattacco, hanno costretto l'avversario a segnare il passo, infliggendogli sanguinosissime perdite.

La quarta giornata degli attacchi bolscevichi si è conclusa, così, con la distruzione di oltre 50 carri armati nemici.

Nel settore dell'Ucraina settentrionale, non si registrano combattimenti di particolare importanza.

Durante la notte sono proseguite le azioni contro le linee ferroviarie nemiche per ostacolare i rifornimenti sovietici. All'attacco maggiore sferrato contro la stazione di Chiev; hanno partecipato alcune centinaia di apparecchi pesanti da combattimento germanici, che hanno sganciato tonnellate di bombe, provocando gravi distruzioni ed estesi incendi. Anche altre stazioni sono state attaccate e distrutte, mentre sono stati interrotti lunghi tratti di binario e demoliti tra ponti ed un importante centro di smistamento. Sette treni merci sono stati, inoltre, spezzonati ed incendiati con azioni in picchiata. Fra i vagoni, preda alle fiamme, ve n'erano alcuni carichi di munizioni.

Sul fronte orientale sono stati abbattuti complessivamente 56 apparecchi sovietici.

Tutti i bombardieri germanici hanno fatto ritorno alla base.

Giovani volontari caduti sul fronte italiano

QUARTIER GENERALE, 8 maggio.

Sul fronte di Nettuno, su quella terra ove il nemico ha tutto distrutto senza riuscire ad intaccare la compatta muraglia di valorosi difensori, la S. S. italiana ha perduto altri ventitrè dei suoi legionari. Un altro manipolo di eroi, dopo essersi battuto valorosamente, è caduto sicuro di avere contribuito alla rinascita immancabile della Patria.

Fra i nomi dei Caduti figurano quelli di sedicenni arruolatisi entusiasticamente e spontaneamente nelle S.S. nel giorno stesso in cui si costituivano.

Altri legionari, che combattono a fianco dei camerati germanici riaffermando le virtù guerriere della nostra stirpe, sono stati decorati e promossi «sul campo» per atti di valore compiuti in combattimento.

Alcuni di essi si fregiano della Croce di Ferro di seconda classe.

Velivolo della Croce Rossa tedesca assalito da aerei anglosassoni

ZAGABRIA, 8 maggio.

Aerei anglo-americani hanno attaccato, a cinque chilometri a sud della capitale croata, un velivolo della Croce Rossa germanica del tipo «Storch».

L'apparecchio era contrassegnato sulla fusoliera e sulle ali con i regolamentari segni distintivi, per cui è da escludersi ogni possibilità di equivoco, da parte degli assalitori.

Incursione terroristica su Berlino

BERLINO, 8 maggio.

Approfittando del maltempo che imperversa in tutta l'Europa settentrionale, formazioni di bombardieri americani, hanno compiuto durante la mattinata di ieri, un nuovo attacco terroristico contro Berlino.

In condizioni di visibilità assolutamente proibitive, gli aerei incursori, hanno sganciato un gran numero di bombe sull'agglomerato cittadino, causando danni e perdite tra la popolazione civile.

La difesa contraerea è stata ostacolata nella sua azione dalla densissima cortina di nubi che ricopriva tutto il cielo della Germania settentrionale.

Vittoriosi combattimenti contro le bande nei Balcani

BERLINO, 8 maggio.

Su combattimenti in corso contro le bande comuniste operanti nei Balcani, l'*Agenzia internazionale di informazioni* comunica che le operazioni, cominciate dalle truppe tedesche nel mese di aprile con l'accerchiamento delle bande bolsceviche nella regione di frontiera della Bosnia orientale e della Serbia sono proseguite durante la prima settimana del mese di maggio.

Tenuti presenti i risultati conseguiti sino a oggi, queste operazioni possono essere definite giustamente come uno dei colpi più duri portati contro Tito e i suoi banditi.

Gli sforzi di Tito, diretti ad impedire la penetrazione in profondità delle truppe germaniche nel territorio serbo, sono falliti provocando l'annientamento del nerbo delle unità del «maresciallo» sovietico. Queste ultime sono state, prima, divise in due e costrette ad una zona piuttosto ampia mediante attacchi dell'est e dell'ovest.

La settimana scorsa i banditi hanno tentato, invano, di raggrupparsi ma, presi nelle maglie della rete tesa dalle nostre forze di sicurezza, venivano annientati uno dopo l'altro. Il tentativo compiuto in seguito dalle bande, circondate a est e a ovest della frontiera, di crearsi un varco verso nord non era che un attacco di disperazione. Le truppe tedesche, efficacemente appoggiate dai volontari e dagli abitanti del paese, sono riusciti a distruggere numerose colonne che recavano munizioni e viveri. I banditi, privati del loro Comando e di ogni rifornimento, hanno cercato il loro ultimo scampo di fuga, tentando di rompere il cerchio, ma erano stretti sempre più e subivano perdite considerevoli.

Alcuni gruppi bolscevichi, usciti dai loro nascondigli nella Bosnia, hanno tentato di venire in loro soccorso, ma reparti tedeschi li hanno fermati sul lago Drena e a sud-ovest di Vlasenika, annientandoli fino all'ultimo uomo.

ECCO I «LIBERATORI»

Settantasei civili uccisi in una cittadina calabra

per vendicare due australiani ubriachi

GINEVRA, 8 maggio.

Il giornale svizzero «Etoiles» pubblica una corrispondenza del proprio inviato dell'Italia meridionale, Mattia Reboux, il quale dà notizia, fra l'altro, di un significativo episodio verificatosi nella cittadina di Sant'Anselmo, in Calabria.

I fatti si sono svolti così.

A Sant'Anselmo, canadesi ed australiani ubriachi altercano fra loro. Dalle parole essi passano ai fatti e due australiani ci lasciano la pelle. Subito dopo giungono reparti americani, il comandane dei quali fa allontanare i soldati di ambedue le nazionalità, e, quindi, per «vendicare» i due australiani caduti, decima la popolazione di Sant'Anselmo.

In un'ora: 76 morti.

E minaccia gravi sanzioni se, in avvenire, avranno a verificarsi ancora fatti del genere.

Questo episodio costituisce una prova dei metodi seguiti dagli invasori e di quell'atmosfera in cui vivono le popolazioni dell'Italia meridionale, le quali — secondo quanto si pretende a Londra — cominciano, in virtù della «confortante» presenza delle truppe «alleate», a sentire finalmente la gioia di vivere e l'orgoglio di appartenere a una società redenta dal male e liberata dal terrore.

Giuseppe Pizzirani ferito da mitragliamento aereo

La morte di un valoroso

QUARTIER GENERALE, 8 maggio.

Mentre si recavano, come di frequente, a visitare le popolazioni delle zone più aspramente battute dall'offesa aerea nemica, sono stati colpiti da mitragliamento dell'avversario, il Vice Segretario del P.F.R. Giuseppe Pizzirani, che è rimasto ferito, ed il Vice delegato regionale dell'Abruzzo, Carlo Lucio Lorello, che è deceduto.

Sono stati feriti il segretario particolare del Vice Segretario del Partito e l'autista.

Il camerata Lorello era uno dei giovani del Fascismo Repubblicano più valorosi e preparati.

In Africa settentrionale, a capo di un reparto di giovani fascisti, occupò, a suo tempo, l'oasi di Siva.

Fin dall'inizio del nuovo movimento fu Commissario federale di Ascoli Piceno.

Attualmente curava i Fasci repubblicani delle quattro provincie dell'Abruzzo. Era anche un brillante giornalista e polemista.

La morte lo ha colpito al suo posto di dovere il giorno stesso che era stato nominato Capo della provincia di Macerata, dove sarebbe stato il più giovane dei Capi provincia attualmente in carica.

Onori alla salma di Koga

TOKIO, 8 maggio.

La bara contenente le spoglie mortali del Grande Ammiraglio Koga è giunta nella Capitale giapponese. Essa è stata trasportata da una Compagnia d'onore nella casa del defunto Grande Ammiraglio.

A visitare il feretro si sono recati il delegato del Tenno, presidente del Consiglio e ministro della guerra, generale Togio, il ministro della Marina, ammiraglio Shimada e numerose alte personalità.

La questione balcanica

Nel panorama politico e militare di oggi ha la sua parte anche quella che in Europa, per generazioni, è stata definita «la questione balcanica». In essa è compresa l'ostinazione storica della Russia, di volere ad ogni costo penetrare nei Balcani e da qui giungere all'Egeo, al Mediterraneo, all'Adriatico ed al Canale di Suez. Nel 1940 l'Unione sovietica si era già avviata per il salto con l'occupazione della Dobrugia e della Bessarabia.

Ma i bolscevichi non sono riusciti nell'intento. Ora il Cremlino tenta di porre sotto la sua influenza tutta la zona nord-africana, non solo, ma anche tutto il Mediterraneo. Un mezzo per effettuare questo disegno dovrebbe essere, fra gli altri, la flotta accordatagli da Badoglio. Tutto sommato, i piani mediterranei di Mosca si realizzano solo lentamente, dato che le mancano i Balcani quale base.

Il respingere tutti gli attacchi sovietici contro il sud-est d'Europa, cioè la definitiva soluzione della questione balcanica, è quindi per noi uno dei problemi più importanti di questa guerra.

Come sorse la questione balcanica, e come si è sviluppata? I Balcani, anticamente culla della cultura greca, poi una parte preziosa dell'Impero romano e bizantino, infine parte della potenza turca, erano, dal punto di vista di Mosca, già da tempo il catenaccio che sbarrava la via al mare. Dal primo Romanov fino a Stalin, dal XVII secolo fino ad oggi, la tendenza della Russia è stata sempre quella di arrivare a porti senza ghiacci.

Quando i Romanov giunsero al potere a Mosca, la Russia non confinava nè col Mar Baltico nè col Mar Nero. Una via d'uscita sembrava potersi ottenere solo con la forza. I primi Zar la cercarono al sud. La conseguenza furono continue guerre difensive dei Balcani contro i Russi. Secondo la necessità gli Zar russi facevano balenare ai popoli balcanici ideali religiosi, o, se promettevano di più, nazionali, per potere più facilmente ottenere i loro scopi.

La menzogna che è celata sotto le azioni di Mosca, è in ultima analisi la causa del fallimento di tutti i piani balcanici dei Russi fino al giorno d'oggi.

Una degli imperialisti russi più fortunati fu Caterina, la contemporanea di Federico il Grande. I suoi metodi fanno evidentemente da modello agli odierni bolscevichi. Ella sobillava con ogni mezzi le varie popolazioni dei Balcani; aizzava Valacchi e Montenegrini alla rivolta; la battaglia, che in seguito i Turchi erano costretti a combattere per la difesa del loro paese, finiva a favore dei Russi.

La Russia ottenne nel 1774 libera navigazione in tutte le acque, occupò la penisola di Crimea e la zona che oggi è chiamata la testa di ponte del Cuban. L'Inghilterra incoraggiò quella volta i Turchi ad una nuova guerra contro la Russia; e ancora vinse la Russia, ma la Turchia non venne battuta completamente. Poi ricominciarono ancora i guerrafondai russi, con rafforzato lavorio agitatorio, a preparare la disfatta del loro avversario dall'interno.

E' lo stesso metodo che oggi usa Stalin. In Siria e in Egitto ci sono disordini; in Serbia si affermano forze rivoluzionarie. E sempre, se non bastano i motivi politici, si deve ricorrere ad altri argomenti. Oggi è la dottrina del bolscevismo, allora era la religione.

Intorno al 1840 Mosca pretende improvvisamente la sovranità sui cristiani ortodossi dei Balcani; la guerra di Crimea ne è la conseguenza. Di quell'epoca è celebre la frase di Nicolò I, che dichiarava guardando la carta balcanica: «Abbiamo un ammalato sulle spalle; un uomo molto ammalato. Sarebbe una grande disgrazia se dovesse un giorno morire, prima che si sia provveduto al necessario».

Come valido antidoto contro l'eterna espansione russa, si formarono nei Balcani a metà del secolo passato degli Stati indipendenti. Prima la Grecia, poi il Montenegro, la Serbia, infine la Romania e la Bulgaria e nei nostri giorni la Slovacchia e la Croazia.

Mosca ha considerato tutti questi Stati fin dall'inizio quali nemici, ed ha tentato con tutte le sue forze di impedire il loro sviluppo, creando continui disordini. Questa battaglia russa contro i Balcani è stata in ultima analisi anche la ragione per cui i turchi non hanno potuto reagire quando, nel 1882, gli inglesi occuparono l'Egitto.

La Russia ha però sempre temuto la concorrenza europea nei Balcani. Mosca considerava allora l'Austria che s'inoltrava profondamente nella penisola balcanica, il suo rivale più pericoloso. Ed è la Russia che ha indotto alla uccisione del granduca Francesco Ferdinando, erede al trono austro-ungarico, dando così il via alla prima guerra mondiale.

Come già alla guerra 1914-18, così all'odierna lotta, ha concorso l'aspirazione della Russia sovietica verso il Mediterraneo. L'Unione Sovietica vi allega la intenzione di poter raggiungere il Pacifico ed il lontano Oriente per via mare, attraverso la penisola balcanica e poi il Canale di Suez. Nell'idea del Cremlino, la questione balcanica è risolvibile solo con la distruzione dell'indipendenza di tutti i popoli dell'Europa sud-orientale.

Di contro a ciò il Reich desidera un'Europa sud-orientale forte. Con gli accordi bilaterali fra Berlino ed i Paesi balcanici, la Germania vuole aumentare le forze degli Stati europei sud-orientali. Essi devono essere in grado di tener testa, in un certo senso già dall'interno, alla continua intromissione di Mosca. Solo così possono durevolmente affermarsi i popoli balcanici. E al posto di Balcani snazionalizzati, ai quali tendono i bolscevichi, ci sarà una lega di Stati pieni di vitalità e popolazioni felici.

Esigenze vitali

Non si può giurare che non vi siano ancora fra gl'italiani molti gonzi i quali persistono a credere nel disinteresse delle potenze anglosassoni. Tenaci quanto sciocchi ascoltatori delle stazioni-radio nemiche, essi si lasciano tuttavia affascinare dalle parole «liberazione», «libertà» e simili, di cui quelle si servono come di specchietti per le allodole. La miseria senza nome e l'obbrobrio morale e spirituale in cui sono piombate le province invase del Mezzogiorno non li impressionano: la distruzione crudelmente e perfidamente metodica con cui il nemico distrugge le più alte e insostituibili creazioni della nostra civiltà, e la stessa madre Roma; li trova impassibili e freddi. Essi continuano a credere nei «liberatori» e magari li attendono. Sebbene da secoli, o anzi da sempre, la Storia abbia mostrato a caratteri ben chiari che nessuno mai intraprese una guerra e gl'inglesi meno che mai, a scopo altruistico, questi nostri ciechi per natura o per insana passione politica, fortunatamente sempre più rari, si fanno un vanto di rimaner inconcussi nella loro credulità. Secondo la loro stolta lusinga, Inghilterra e Stati Uniti avrebbero posto in gioco il loro prestigio, le loro risorse, il benessere collettivo e individuale dei loro popoli, avrebbero affrontato il sacrificio di enormi ricchezze, d'un numero incalcolabile di vite umane e corso l'alea di rischi mortali, per dare agli italiani non si sa quale libertà e colmarli anche — perchè no? — di dollari e di sterline!

L'aberrazione di questi nostri ingenui o piuttosto sciagurati — perchè la più parte sono in malafede — è... tale che, sebbene il nemico abbia svelato ormai da tempo i suoi propositi e non trascuri di darne frequenti testimonianze, essi, pur di non ricredersi sul loro idolo e riconoscerne la falsità, sarebbero pronti ad accogliere il britanno, come del resto accolgono le sue parole, con le manifestazioni più calde riserbate all'amicizia.

Ammoniva, or è appena qualche giorno, il venerando patriota e ministro di Stato V. Rolandi-Ricci in uno di quei suoi lucidi articoli che tanto consenso riscuotono nel cuore degli italiani non degeneri (e sono ormai, vivaddio, la gran maggioranza): «Il nemico N. 1, irriducibilmente nemico, è l'Inghilterra. Nella tragica schematicità sua il dilemma davanti al quale ci troviamo è precisamente questo: o l'Inghilterra è vinta o l'Italia è rovinata irrimediabilmente».

E' quindi un dovere assoluto, come conseguenza logica del dilemma, vincere, costi quel che costi, l'Inghilterra; nel caso contrario non solo il popolo italiano non avrà possibilità di respiro oltre le soglie di casa, ma sarà costretto, nell'ambito della stessa casa opportunamente ridotta di spazio a una vita sterile e miseranda: tale che gl'impedisca per secoli qualunque aspirazione di là dall'uscio e gli mozzi perfino la speranza di una autonomia che lo sollevi dal rango di nazione economicamente tributaria e politicamente asservita.

Non c'è da farsi illusioni: su questo punto, ch'è poi tutto, il governo britannico sarà inesorabile confortato — beninteso — dal sentimento unanime del popolo: ci ridurranno veramente alla vilissima condizione dell'asino da fatica, adescato con la carota ma sospinto a colpi di bastone, secondo la non dimenticabile immagine churchilliana. E se già ieri l'Inghilterra ha mal tollerato un'Italia emancipata dalle linee direttrici dell'Ammiragliato e della City e con ogni mezzo ha ostacolato gli sforzi italiani di realizzare una libertà mediterranea e un dominio coloniale, domani, quando la guerra dovesse esser vinta dalle potenze così dette unite, all'Italia non sarebbe riservato altro destino che quello di costituire una base mediterranea dell'Inghilterra: una base prudenzialmente privata di tutti quei mezzi o strumenti — l'attrezzatura industriale in primo luogo — che apparissero atti ad essere sfruttati, o comunque a favorire un eventuale nemico dell'egemonia inglese nel Mediterraneo.

Questa è per l'Inghilterra, sia detto senza ambagi, un'esigenza capitale, un'esigenza di vita che gli sviluppi della guerra hanno resa categorica. Ad una sola condizione l'Inghilterra potrà conservare il ruolo di grande potenza secondo le linee tradizionali della sua politica: a condizione che l'Italia sia messa in grado di non costituire più un ostacolo, o per se stessa, o per opera altrui, nel mezzo del Mediterraneo; a condizione, perciò, che l'Italia sia eliminata come potenza attiva, anche se di grado inferiore. Dobbiamo renderci conto che il cuore pulsante dell'impero inglese non è già a Londra, ma nel bacino orientale del Mediterraneo, e che il vasto e prezioso dominio dell'India, fonte prima e inesauribile d'ogni ricchezza britannica, nonchè le colonie, parimenti preziose, dell'Africa orientale e la stessa Unione Africana del sud, si difendono prima di tutto, se non proprio esclusivamente, nel Mediterraneo. Di qui per l'Inghilterra la necessità geopolitica di sopprimere l'Italia (noi faremmo lo stesso, al suo posto) come individualità storica autonoma, a fin d'evitare che essa possa costituire mai più nel futuro, una minaccia o un pericolo sul suo fianco, o alle sue spalle, lungo la via e in vicinanza delle porte del suo impero. E poichè gli sviluppi della guerra hanno portato, suo malgrado la Gran Bretagna a subire la politica di Stalin nell'Europa centrale, nei Balcani e nel Medio Oriente (e questo vuol dire, in definitiva, che l'impero inglese troverà, d'ora innanzi, sul suo cammino nel Mediterraneo — con diretta minaccia a Suez e al Mar Rosso — il nuovo imperialismo moscovita) l'Inghilterra deve premunirsi contro qualsivoglia eventualità di un domani prossimo o lontano assicurandosi dell'Italia e mettendola nella impossibilità di nuocerle neppure come strumento altrui.

La richiesta fatta da Stalin a Roosevelt d'una metà della flotta italiana, da impiegare in operazioni di guerra mediterranea e l'avviamento di rapporti diplomatici normali tra i Sovieti e Badoglio, sono due episodi significanti a questo riguardo: Essi voglion dire che la Russia intende prendere posizione nel Mediterraneo e si preoccupa di apprestare i mezzi adeguati. Non è per l'Inghilterra una lieta prospettiva. Ma essa esige ancor più, per nostra sciagura, che siano annientate tutte le capacità della penisola italiana di far vita a un nucleo di potenza. Infeudando l'Italia alla politica di Mosca il traditore Badoglio convalida in maniera definitiva l'interesse inglese di far della penisola, puramente e semplicemente — in caso di vittoria — una base di manovra che, insieme con Malta e Pantelleria, serva allo stesso tempo di difesa e di offesa contro l'espansione russa nel bacino orientale del Mediterraneo.

Perciò, o l'Inghilterra sarà vinta come dovrà esser vinta, o l'Italia sarà irrimediabilmente perduta e scomparirà dal novero delle nazioni libere degne di vivere e di far la storia.

Michele Risolo

Vistosi successi giapponesi nelle operazioni in India

Oltre dieci divisioni cinesi accerchiate e decimate nell'Honan

TOKIO, 8 maggio.

L'inviato della *Domei* sul fronte indo - birmano riferisce che le truppe nemiche accerchiate nella piana di Imphal, le quali, come è già stato annunciato, possono essere rifornite quasi esclusivamente per via aerea, si trovano in una situazione che diventa sempre più critica.

I velivoli intercettatori nipponici hanno conseguito, in questi settori, ulteriori successi. Numerosi aerei da trasporto nemici carichi di combustibile sono stati, infatti abbattuti e, in seguito a ciò, secondo quanto è risultato dall'interrogatorio dei prigionieri, numerose unità motorizzate della quarta armata sono rimaste bloccate.

Anche i viveri scarseggiano nei depositi delle truppe nemiche.

La strada Kohina - Imphal continua ad essere saldamente tenuta dai nipponici, come pure la rotabile che conduce alla linea ferroviaria verso il cuore dell'India.

La strada Imphal - Silchar, lungo la quale i bombardieri giapponesi hanno messo a segno precisi colpi, distruggendo i principali punti, è inutilizzabile. La strada Ishenpur - Tddin e quella Shuganf - Palel - Tamu sono direttamente minacciate dalle colonne giapponesi avanzanti.

L'offensiva nipponica nell'Honan, che è andata aumentando di intensità negli ultimi tempi, ha raggiunto il suo punto culminante nella scorsa settimana. Le truppe giapponesi hanno portato a termine, nella regione di Tengfeng, a circa 70 chilometri a sud-ovest di Chene Hov, la manovra di accerchiamento di oltre dieci divisioni nemiche, comprendenti circa settanta mila uomini. Le unità nemiche circondate erano al comando del generale Twang Eenepo.

Il 5 maggio, le truppe nipponiche hanno iniziato una ulteriore manovra, diretta a costringere le forze nemiche su uno spazio sempre più ristretto.

Reparti nemici, che hanno tentato di rompere il cerchio, sono stati frazionati in piccoli gruppi e distrutti. Nel corso delle operazioni in questo settore, anche altre unità nemiche hanno subito gravissime perdite.

In particolare si apprende che la 23ª divisione ha perduto i due terzi dei suoi effettivi, la 27ª è stata annientata e la 110ª è alla metà delle sue forze. Queste tre divisioni appartenenti all'80ª armata, erano al comando del generale Wu Hang Cheu. La 11ª e la 29ª divisione, appartenente alla 15ª armata, al comando del generale Wu Tang Liu, hanno perduto rispettivamente la metà ed un quarto dei loro uomini.

La 39ª e la 117ª e la 4ª divisione della 13ª armata, sotto gli ordini del generale Shil Chiao, hanno subito perdite considerevoli. La 16ª e la 93ª e la 192ª divisione della 28ª armata, al comando del generale Ma Liwu, hanno perduto la metà degli effettivi. Anche la 22ª divisione della 13ª armata, che era comandata dal generale Hni Thui Chil, e la 20ª divisione della 31ª armata, alle dirette dipendenze del comandante in capo di queste forze, il generale Twang Enepo, hanno subito uguali perdite; la 42ª divisione della 78ª armata, al comando del generale Lai Juhi, ha perduto tre quarti dei suoi effettivi.

Sono in corso ulteriori operazioni contro le unità nemiche accerchiate.

Redazione e Ufficio Pubblicità
Corso Verdi 25, I p.
Tel. 9-11 e 5-30

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 8 alle 13 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 5-30

La "Giornata del soldato,,

Il Dopolavoro darà pacchi-dono ai feriti di guerra — Copiose offerte della cittadinanza

Continuano ad affluire al Dopolavoro provinciale copiose le offerte da parte di enti, associazioni e cittadini umili e semplici destinate a manifestare in forma tangibile la riconoscenza della cittadinanza verso le Forze Armate in occasione della «Giornata del Soldato».

Ai numerosi doni già pervenuti al Dopolavoro provinciale per solennizzare la giornata celebrativa, altri se ne sono aggiunti in questi ultimi giorni, spontaneamente devoluti. Così per le somme di danaro offerte, anche modeste, che hanno sorpassato di gran lunga la cifra accolta fino a venerdì, di 20 mila lire.

Oltre ai 1000 pacchi-dono che il Dopolavoro offrirà domani 9 maggio ai soldati feriti e ammalati degenti nei vari ospedali della città e ai camerati alle armi dei presidi più discosti della provincia, è stato predisposto, per l'occasione, un programma di manifestazioni creative varie, teatrali e cinematografiche, destinate a recare qualche ora di svago lieto e sereno ai nostri valorosi camerati alle armi.

Le offerte si ricevono tutti i giorni presso la sede del Dopolavoro provinciale, in corso Verdi n. 24 II piano.

se Amorino; Catalano Antonietta; Catalano Amelia; Pellegrini Amelia; Amendola Francesca; Pisani Francesco; Pisani Amalia; Verrussi Giuseppina; Ferrari Emilia; Caracciolo Antonia; Gentilezza Lina; Settembrini Gemma; La Maestra Giovanna; Mosca Caterina; Vicola Giuseppe; Fedula Girolamo; Ciccolo Vincenzo; Conti Maria; Tren Francesco; Racciotti Luigi; De Lorenzi Maria; Lemme Maria; Savanarola Costantino; Savanarola Pietro; Savanarola Giovanna; Spagnoli Maria; Vallone Nicola; Guardia Filomena e Vincenza; La Nubile Remigio; Costantino Carolina; Bardeli Dorino; Catalano Michele; Campo Pasqua; Di Maggio Giuseppe; Caglione Rosina; Vicarelli Lna; D'Ambrosio Carmne; Insi Elvira; Gheco Maria; Nastro Giuseppe; De Biadus Luigi; Postarivo Clara; De Arco Carmeline; Della Lunga Guglielmo; Messico Salvatore; Rancati Mario; Giacobbi Luigi; Taddei Gino; Caruso Tommaso; Famiglia Fontale; Aristodemo Maurizio; De Leonardi Schio; Leonci Maria; Leonci Grazia e Stefano; Priore Luigi; Pigero Orazio; Curzo Vincenzo; Veldorale Antonio; Franco Elena; Abondante Elena; Amati Lucia; Cacciapaglia Camilla; Venturini Massimiliano; Grandi Naborre; Leoni Adelio; Regattieri Vittorio; Piacenza Rodolfo; Castellani Giovanni; Capollini Sante; Cardamone Alberto; Silvestri Ugo; Nicibbi Lorenzo; Gioffrida Stefano; Biasetti Aldo; Maroni Paolo e Gianna; Lomonaco Pietro! Toma Ernesto; Balzamo Gemma; Uva Onofrio; Bottini Renato; Colagianni Lucia; Bufalini Erminio; Mannello Maria; Teresa Saverio; Leone Giovanni; Bacellieri Vittorio; Conti Nicola; Cifarello Gerolamo; Cedalupi Rosa; La Pala Giuseppe; Cesaretti Fortuna; Orlando Giulio; Morosini Giovanna; Cristoforo Grazia; Bocarossa Mina; Bosio Maria; Nancelotti Maria; Larucci Luigi; Ferretti Maria; Dotrinelli Pietro e Maria; Rispondi Carlo; Palmisano Adolorata; Macuso Margherita; Martino Carlo; Amato Donato; Miolach Mario; Palumbo Mario e Antonio; Zingaro Maria Antonia; Mancuso Angela e Rosa; Loi Matteo; Gallini Dora e Oscar; La Note Grazia e Stefano; Priore Luigi; Fiano Elena; Amato Lucia; Mattei Rina; Testoni Maria; De Bellis Giuseppe; Bonaccorsi Riccardo; Zuccaro Antonio; Feruglio Mario; Venturini Valerio; Raffa Armando; Boi Teresa; Nigro Lucca; Nicca Paola; Grilli Lina; Antonucci Rino;

Per i figli del popolo

Prossima istituzione delle Colonie climatiche

Anche quest'anno, a cura della presidenza provinciale dell'Opera Balilla, saranno riaperte le colonie climatiche estive, una delle tipiche realizzazioni fasciste, tra le più fulgide e provvidenziali. La nostra provincia, che in questa specifica attività è stata sempre all'avanguardia, cercherà, nonostante le difficoltà contingenti, di far funzionare questo complesso organismo assistenziale con chiara e reale visione dei bisogni del momento, nulla trascurando affinchè i figli del nostro popolo vi trovino amorevole assistenza, ore di svago sereno e giovamento al loro fisico.

Al fine di ottenere una sempre maggiore efficienza delle colonia verranno preposte dirigenti e collaboratori in possesso di speciali requisiti.

A tali colonie, che, come a suo tempo detto, si svolgeranno nel capoluogo e nei Comuni della piana friulana, potranno partecipare i Balilla e le Piccole italiane dai 6 ai 13 anni, bisognosi di cure climatiche.

Le domande di ammissione debbono essere indirizzate al Comitato provinciae dell'Opera Balilla di Gorizia per il Capoluogo, ed ai presidenti dei Comitati dei Comuni della provincia. Tali domande possono essere presentate anche alle direttrici dei refettori Balilla.

Annonaria

Oggi distribuzione di marmellata

Da oggi lunedì, 8 maggio, sarà in distribuzione la marmellata prelevabile come segue: *Bambini e ragazzi sino al 18° anno di età:* gr. 100 a persona. - *Vecchi oltre il 65° anno di età:* gr. 500 a persona.

Il tagliando valido per il prelevamento è il n. 79 della carta annonaria per generi alimentari vari del Comune di Gorizia.

Il prezzo della marmellata (seconda categoria) è fissato in lire 19.50 il chilogramma.

Ritiro buoni fertilizzanti

Come annunciato il giorno 15 maggio scade il termine stabilito per il ritiro dei buoni di prelevamento dei fertilizzanti.

La distribuzione di detti buoni viene effettuata presso l'Ufficio zona di Cormons; per gli agricoltori di Cormons Capriva e Mariano; presso il recapito di Gradisca per gli agricoltori di Gradisca Farra e Sagrado; presso il recapito di Romans per gli agricoltori residenti nel Comune di Romans.

Il mese mariano nella Metropolitana

Con la partecipazione devota di numerosi fedeli si svolgono quotidianamente alla Metropolitana le sacre funzioni del mese mariano. Particolarmente davanti allo storico quadro della Madonna del Monte Santo, esposto in una suggestiva cornice di luci e di fiori in prossimità dell'altare maggiore i fedeli sostano in preghiera.

Rammentiamo che seralmente, alle ore 20. dopo il Rosario, c'è la predica di Padre Tarcisio Sartirana S. J.

Federazione dei Fasci Repubblicani

Connazionali delle terre invase che inviano saluti ai loro cari

Molino Salvatore; Calmarata Giuseppe; Musco Annina; Famiglia Grato; Scibilla Antonio; Gridato Rosaria; Famiglia D'Arrigo; D'Arrigo Giacomo; Cavallaro Elena; Barbaro Maria; Lo Giudice Adelaide; Famiglia Rando; Principi Dal Conte; Giovinastro Antonio; Famiglia Racidà; Tosi Domenico; Amato Mario; La Camera Caterina; Quirici Giuseppe; Alena Rosetta; Pucci Lorano; Pucci Mariella; Mariola Francesco; Protti Francesco; De Salva Antonietta; De Salva Maria; Eliani Mario; Ferrari Rosella; Ferraro Maria; Ferrari Vincenzo; Ferrari Antonio; Falconi Mario; Falzetti Carlo; Gherardi Mario; Gilardi Carlo; Milione Ferando; Maretti Carmine; Zicorelli Lina; D'Ambrosio Carmine; Graco Maria Scagliere Rosina; Rosa Cosima; Mastro Amalia; Zupi Mario; De Biadus Luigi; Certinisio Giuseppe; Famiglia De Maria; Sera Costanzo; Memolanni Ada; De Marco Carmelina; Della Lunga Guglielmo; Roncati Mario; Famiglia Comei; Giacobbi Luigi; Taddei Gino; Bastieri Pompeo; Bastieri Lucrezia; Caruso Tommaso; Aristodemo Maurizio; Famiglia Riva; Gugliotti Antonio; Carbone Francesco; Calabrese Giulia; Costarella Rosalbino; De Rosa Ida; De Rosa Raffaele; Brutto Maria; Brutto Francesco; Scola Pia; Scola Natalia; Pellegrini Egidio; Scola Mimì; Cicciotti Rosetta; Scerenzio Maria; Scerensino Salvatore Aprea Tommaso; Aprea Isabella; Morrene Maria; Bacchi Alfio; Ulis-

Appello agli Arditi goriziani

Il Comandante provinciale tenente colonnello Nicola Bruni ha diretto agli Arditi di Gorizia il seguente appello:

«Camerati!

Sono stato chiamato a reggere il comando Arditi d'Italia di Gorizia.

Tornare tra vecchi fratelli di «Fiamme nere» e giovani arditi di guerra in tempi come questi di tragedia e di tempesta è per me oltremodo lusinghiero.

Il nostro reparto non deve essere secondo a nessuno.

Vecchi e giovani assaltatori!

Serriamo ancora una volta i ranghi con lo sguardo fisso alle glorie del passato, promettiamo e giuriamo di essere sempre degni di quelli di Sernaglia e del San Gabriele.

Il «Covo» sia il nostro Tempio e l'altare su cui deponiamo la nostra indistruttibile fede ai piedi della Patria repubblicana».

* * *

Il «Covo» degli Arditi d'Italia ha riaperto i battenti. I camerati che vi hanno fatto parte e coloro i quali, possedendo i necessari requisiti intendano inscriversi, sono invitati a presentarsi nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 in via Garibaldi n. 5, I. piano, a destra.

Un legionario goriziano decorato della Croce di Ferro

Al legionario goriziano Riccardo Goriup, già recentemente insignito del distintivo germanico di ferito di guerra, è stata conferita la Croce di ferro di II classe, per una ardimentosa azione da lui compiuta contro bande armate.

Lo spettacolo del D.A.I. è stato rinviato

Per improvvisa indisposizione di una cantante, il trattenimento familiare organizzato dal Dopolavoro aziende industriali che doveva darsi nel pomeriggio di ieri, è stato rimandato con lo stesso programma, a domenica prossima 14 maggio.

C'era un capannello...

Un gruppetto di persone che sostavano ieri davanti ad un noto ritrovo del centro, richiamava l'attenzione dei passanti a quell'ora molto numerosi. In breve una piccola folla si formava sul marciapiedi. Si seppe così che oggetto di tanta curiosità era un atleta friulano ben noto a tutti: Primo Carnera.

Abbiamo potuto scambiare qualche parola con l'ex campione del mondo, il quale ha risposto con cortesia alle nostre brevi domande.

Di passaggio per Gorizia allo scopo di visitare alcuni parenti che risiedono nella nostra città, Carnera ci ha informati che partecipa attualmente alla realizzazione di un film che si sta girando a Venezia e nel quale egli occupa un ruolo importante.

Sul suo recente incontro con Schmeling si è detto lieto di aver potuto ritrovare il campione tedesco al quale lo lega una vecchia affettuosa amicizia.

Per il futuro non ha programmi fissi, solo alcune scritture di film, le quali non gli impediranno di dedicarsi con passione allo sport preferito: la lotta libera, della cui ripresa è un assertore convinto.

Probabilmente egli disputerà, fra non molto, qualche incontro con i migliori lottatori nazionali, fra i quali il nostro concittadino Nino Darnoldi, che conosce e apprezza per i clamorosi successi che ha sempre ottenuto.

E con questa battuta la breve intervista è terminata, non senza che l'erculeo Carnera ci promettesse di ritornare presto a Gorizia.

Ci siamo allontanati mentre il campionato, circondato da una piccola folla di persone in caccia di autografi accontentava bonariamente i suoi ammiratori...

*

Dalle ore 20 alle 6 è vietato entrare ed uscire dalla città di Gorizia

Il divieto di entrare ed uscire dalla città di Gorizia rimane fissato dalle ore 20 alle 6 del giorno seguente.

Durante questo periodo ogni persona che tentasse di entrare o uscire dalla città, sarà fatta segno a spari.

Animali da cortile per riproduzione

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste effettuerà nel corrente anno una distribuzione di animali da riproduzione: a) galli miglioratori di razza italiana da prodotto e di razze locali selezionate; b) gruppi di due pollastre e un gallo delle razze sopraindicate; c) uova fecondate delle razze di cui sopra; d) conigli delle razze fulve e nostrane di grossa mole.

Gli allevatori interessati, tutti i Dopolavoro e le Sezioni massaie rurali che intendono fruire della concessione di detti animali, debbono inoltrare domanda al Ministero per tramite l'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura.

Gli allevatori della nostra provincia sono invitati, pertanto a rivolgersi alla sede dell'Ispettorato dell'Agricoltura, in via Duca d'Aosta n. 55.

SPUNTI DI STORIA ANTICA

Aquileia, Istria e Vallo romano da Aidussina a Fiume

Finita la seconda guerra punica i Romani, stanchi di venir continuamente molestati dai pirati Illiri Liburni ed Istri, mossero contro di loro, sottomettendo gli Illiri (221 a. C.) e mettendo in fuga gli altri. I Romani, per difendersi dalla parte di terra dalle continue scorrerie di questi barbari, fondarono vicino all'Isonzo una città fortificata, a cui diedero il nome di Aquileia, a ricordo dello stemma di Roma, ch'era, ed è tuttora, un'aquila. Gli Istriani, invidiosi di veder sorgere una così potente città ai confini del loro territorio pensarono di distruggerla. Allora i Romani, stanchi dei loro continui assalti, decisero di sottometterli, liberandosi così, una volta per sempre, da questi ladroni di mare, che con le loro velocissime navi, dette sertile, impedivano alle navi romane di attraversare l'Adriatico. Nell'anno 178 a. C. Roma mandò contro gli Istriani due forti eserciti al comando del console Manlio Vulsone che li sbaragliò al fiume Timavo, e gli costrinse a ritirarsi fino sopra Trieste.

L'esercito romano s'era accampato presso l'odierna Basovizza (territorio triestino). Improvvisamente gli Istriani assaltano l'accampamento romano e lo saccheggiano, ma la sera dello stesso giorno le parti s'invertono e gli Istriani vengono completamente battuti. L'anno seguente la guerra viene ripresa, e l'esercito romano muove contro Epulo, re degli Istri, che viene inseguito fino a Nesazio, sua capitale, in cui egli si chiude assieme con i suoi.

Intanto sopraggiungono nuove forze romane, comandate dal console Claudio Pulcro. Questi strinse d'assedio la città, ma visto ch'era imprendibile, fece deviare il fiumicello che scorreva vicino le mura, privando così gli assediati dell'acqua. Gl'Istriani, credendosi abbandonati dagli dei, si misero ad uccidere i figli e le mogli, gettando i loro cadaveri oltre le mura della città, inorridendo gli stessi soldati romani. Epulo stesso non volle sopravvivere a tanta rovina, e perciò si uccise.

Nesazio venne saccheggiata, incendiata e distrutta. (177 a. C.).

Per questo fatto Roma esultò, e decretò due giorni di pubblici divertimenti. Claudio Pulcro, ritornato a Roma, fu portato in trionfo.

Questa guerra fu cantata dal poeta Ostio nel suo poema «De bello Histrico» lavoro che è andato perduto, ma che lo storico Tito Livio deve aver letto.

L'anno 177 a. C. segna la data del dominio romano in Istria.

* * *

I Romani, dopo assoggettata l'Istria, nel 129 a. C., mossero contro i Giapidi. Gl'Istriani, che cercavano sempre di liberarsi dal dominio romano, approfittarono di questa guerra per ribellarsi, ma furono domati dal console Sempronio Tuditano.

Dopo questa insurrezione, i Romani fondarono (128 a. C.) in Istria, le colonie militari di Tergeste (Trieste) e di Pola. Più tardi, si fondarono altre colonie militari come quelle di Egida (Capodistria), di Acquae Gradatae (Grado), di Emonia (Cittanova), di Parentium (Parenzo), di Pinquentium (Pinguente), di Tarsatica (Fiume) ecc.

Continuarono le lotte per la sottomissione delle altre popolazioni; dapprima i Carni, poi i Liburni, indi i Giapidi, tutti furono sottomessi a Roma. Nel 27 a. C. il triumviro Giulio C. Ottaviano portava il confine al fiume Arsa e la regione, unita alla Venezia, venne a formare la decima regione italica, col nome di Venetia et Histria.

Per impedire altre invasioni barbariche, i Romani costruirono una colossale muraglia (vallo romano) che, da Aidussina, lungo il Carso, andava fino a Fiume.

I commercio, le industrie e l'agricoltura ebbero un forte impulso. Aquileia fu creata capitale di tutta la regione, e divenne una grande potente e bella città. Anche Tergeste, Pietas Iulia (Pola), e le altre colonie ebbero le leggi di Roma; si abbellirono di splendidi palazzi, ville, monumenti e templi; i loro cittadini erano felici di dirsi romani.

Alberto Ballaben

Nomina nella scuola d'arte

Il Provveditore agli Studi di Gorizia ha affidato l'ufficio di presidenza della scuola d'arte di Gorizia all'ing. dott. Luigi Orzan, reggente dell'Unione professionisti e artisti.

Protezione antiaerea

I fari delle autovetture e dei velocipedi devono essere schermati

Schermare i fari delle autovetture e dei velocipedi è un preciso dovere per tutti. A tale riguardo viene precisato:

a) molti investimenti sono avvenuti da parte di autovetture contro veicoli sprovvisti del tutto di illuminazione;

b) molte autovetture e biciclette per contro, danno luogo a inconvenienti perchè marcianti con fanali affatto schermati e quindi con luce abbagliante per i pedoni ed altri veicoli.

Mentre è stato disposto un servizio straordinario di controllo, onde punire le infrazioni in materia, si ricorda a tutti gli interessati che i fanali delle autovetture devono avere lo schermaggio prescritto e cioè cuffia con finestrella da cm. 8 per 2, e quello delle biciclette una fessura alta cm. 1. Le une e le altre al di sotto della sorgente luminosa.

Corso di tedesco

A tutto il 15 maggio sono aperte presso l'Ufficio dei Fasci femminili, Casa Littoria, le iscrizioni al corso di lingua tedesca organizzato per le fasciste di Gorizia.

All' Istituto di cultura religiosa

Martedì 9 maggio, alle ore 18.30, presso l'Istituto «Stella Mattutina» in via Nizza, il prof. don Riccardo Tavani parlerà sul tema: «Cristo nel suo essere: anello di congiunzione fra Dio e l'uomo».

Molto fumo e poco arrosto in una casa di via Tunisi

Molto panico ieri fra gli inquilini dello stabile n. 29 di via Tunisi a causa di una violenta fiammata manifestatasi a seguito dello scoppio accidentale di una lampada a benzina in una stanza del secondo piano occupata da Giacomo Fois.

I vigili del fuoco, prontamente accorsi, non ebbero difficoltà ad estinguere il piccolo incendio che, fra l'altro, aveva danneggiato il materasso del Fois stesso.

I danni, comunque, sono lievi.

La coltura del girasole

Rammentiamo agli agricoltori la obbligatorietà della coltura del girasole.

Si invita chi non l'avesse ancora fatto, a ritirare il seme e a coltivare la pianta.

Sono in corso sopraluoghi nelle aziende per assicurarsi delle eventuali inadempienze.

Il giorno

Lunedì 8 maggio
S. Vittore

OSCURAMENTO

Principia alle ore 21,30 e termina alle ore 5.

COPRIFUOCO

Principia alle ore 22 e termina alle ore 5,30.

FARMACIA DI TURNO

Presta servizio notturno la seguente farmacia: Alesani, via Carducci n. 12, telef. 3-58.

Biblioteca governativa

Orario dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Stabilimento bagni pubblici

Orario ininterrotto alle ore 8 alle ore 17.

ALLA RADIO

Ore 7: Radio giornale; 7,15: Musiche del buon giorno; 8: Radio giornale; 11,30: Notiziari in lingue estere per l'Europa orientale e Sud Orientale; 12: Radio giornale economico finanziario; 13,10: Concerto del violinista Aldo Redditi e dell'arpista Amedea Redditi Tapella; 13,45: Borsa; 13: Radio Giornale; 13,15: Orchestra Segurini; 13,40: Complesso diretto dal m. Morbiducci; 14: Radio giornale; 14,15: Orchestra diretta dal m. Vallini; 16: Incontri con la poesia: Montale, dizione di Raffaele Vallone; 16,35: Concerto della pianista Maria Teresa Rocchini; 17: Radio giornale; 17,10: Rassegna dei fatti e delle idee; 17,20: Orchestra diretta dal m. Petralia; 17,40: Saluti di italiani dislocati in Germania; 17,40: Notiziari in lingue estere e maltese; 19: Lezione di tedesco; 19,30: Musiche di Federico Chopin; 19,40: Complesso Giovinezza; 20: Radio giornale; 20,20: Diario di Fra Ginepro; 20,30: Concerto sinfonico vocale diretto dal m. Alfredo Simonetto con la partecipazione del soprano Sara Scuderi e del basso Tancredi Pasero. Nell'intervallo: ore 21, (circa) Conversazione; 21,40: Orchestra Zeme; 22,15: Musiche operettistiche; 22,40: Complessi caratteristici; 23: Radio giornale; 23,15: Programma vario di musica riprodotta; 23,30: Chiusura: Inno Giovinezza; 23,35: Notiziario Stefani. — Ore 16,20, 17,20: Trasmissione per gli italiani del Bacino del Mediterraneo.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

7 maggio 1944-XXII

NATI	0
MORTI	0
MATRIMONI	0

Bollettino dello Stato Civile dal 30 aprile al 6 maggio 1944

Nascite

Mosetti Boris; Ferrazzin Ester; Zuttioni Renato; Gabrijelcic Milena; Zollia Boris; Medeot Marino; Palladi Mariagrazia; Dell'Angela Paolo.

Morti

Gantar Maria, di anni 44, casalinga; Sossou Giuseppe, di anni 57, vetraio; Culot Antonio, di anni 44, contadino; Devetta Dorotea, di anni 21, casal.; Vidoni Vittorio, di anni 42, elettricista; Bressan Giovanni, di anni 68, muratore; Franco Michele, di anni 76, oste; Suligoj Luca, di anni 65, ferroviere; Pelizon Giovanni, di anni 57; Strancar Giuseppe, di anni 80, parroco; Zuva Costante, di anni 62, bracciante agricolo; Vellcogna Giovanni, di anni 70, agricoltore; Battistutta in Zorzin Maria, di anni 40, casalinga; Roh Caterina, di anni 58, ricoverata; Comelli Antonio, di anni 70, scalpellino; Volk in Lorenzon Stanislava, di anni 35, casalinga; Simsic Iolanda, di anni 7, scolara; Gratton ved. Bresovar Italia, di anni 64, casalinga; Trevisan Emma, di anni 70, casalinga; Simcic Ljubomilo, di anni 20, fornaio; Vuga Anna, di anni 75, cuoca; Laurenti Sartorato, di anni 22, carabiniere; Zandomeni Angelo, di anni 35, bracciante; Lazzarino Filippo, di anni 30, autista; Ragusa Francesco, di anni 75, mezzadro.

Pubblicazioni di matrimonio

Ursic Antonio, calzolaio - Cescutti Paolina, operaia; Giuliani Elio, commesso - Reale Rosario, insegnante; Birsa Mario, autista - Pavio Maria, operaia; Colle Giovanni, elettricista - Ziani Antonia, infermiera; Conati Luigi, ferroviere - Perco Ernesto, sarta.

Matrimoni

Gerbec Francesco, contadino - Gerbec Rosa, casalinga; Regio Salvatore, primo aviere - Bijavec Ida, commessa; Dorni Carlo, meccanico - Calligaris Giovanna, privata; Ledri Augusto, meccanico - Cuzzi Bruna, impiegata.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria di Vittorio Vidoni, il signor Rinaldo Culot ha elargito pro Croce Verde Goriziana lire 15.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: Chiuso per restauri.

VITTORIA: VIETATO AI MINORENNI - Ore 17; ultima 20.

CENTRALE: FUGA A DUE VOCI - Ore 16,30; ultima 19,30.

U D I N E

Lotta al mercato nero

Un macellaio clandestino arrestato ed un commerciante di pelli denunciato

I carabinieri di Cervignano, avendo numerose prove a carico di Olivo Gennaro, di Gerardo, da Castions di Mure, in ordine alla macellazione clandestina di capi di bestiame che costui avrebbe effettuato eludendo le norme ministeriali, operavano l'altra sera una perquisizione nella sua abitazione. Rinvenivano così un chilo di fegato, mezza testa di vitello e parecchie interiora. Interrogato sulla provenienza di tali generi, il Gennaro confessava di aver macellato in casa propria un vitello da latte del peso di circa 70 chili, e di averne vendute le parti ad alcuni clienti suoi particolari.

Egli è stato associato alle carceri mandamentali di Cervignano, e denunziato per omesso conferimento del vitello all'ammasso obbligatorio, per commercio abusivo di merci contingentate e vendita di carni a prezzo maggiorato.

I carabinieri di Tolmezzo, avuto sentore che nell'abitazione di Pietro Zarabara, di Olivo, falegname del luogo, si svolgeva da tempo una sospetta attività di scambio merci, compivano una improvvisa irruzione. E questa risultava fruttuosa, perchè venivano rinvenute 21 pelli di ovino ed una di bovino, delle quali lo Zarabara non ha saputo dare sufficienti spiegazioni. Le pelli sono state sequestrate e lo Zarabara denunciato.

Sapone per barba

Due denunce per frode

Tempo fa le Ditte F.lli Picotti di Mortegliano e Attilio Picotti di Cervignano stipulavano un contratto di compravendita con la Ditta Articoli Riuniti Chimici Industriali di Milano, in base al quale questa ultima avrebbe fornito alla prima mille dozzine di sapone per barba, alla seconda un quantitativo leggermente inferiore. Alla Ditta fornitrice venivano pagate rispettivamente 25 e 20 mila lire, in attesa della merce.

Dopo numerosi sollecitì, il sapone arrivava, ma di qualità assai scadente e peggiore di quella del campione a suo tempo verificato, e debitamente analizzato presso un Istituto statale triestino. Avendo i F.lli Picotti inviata allora una protesta per la fornitura, ricevevano successivamente altro quantitativo di merce, leggermente migliore, ma ugualmente scadente e molto diversa, nei suoi elementi compositivi, da quella pattuita nel contratto di compravendita.

Le due ditte di Mortegliano e di Cervignano hanno perciò denunciata la Ditta milanese per frode in commercio.

Una bicicletta... ideale

Nell'agosto dello scorso anno tale Salvatore Bonni, da Cervignano, incaricava il meccanico Giuseppe Feresin del luogo di costruirli una bicicletta, dandogli in acconto la somma di lire mille. Qualche tempo dopo il Bonni veniva trasferito a Fiume per ragioni del suo lavoro, e invano attese la bicicletta promessa. Dopo aver inviato al meccanico suddetto numerose richieste, e non essendo mai stato riscontrato, nè avendo almeno ricevute in restituzione le mille lire, egli lo ha denunciato all'autorità giudiziaria.

L'astuto mendicante dalle unghie troppo lunghe

Paolina Ziraldo, fu Giulio, da Fagagna, si assentava momentaneamente da casa per alcune incombenze: rientrando, scorgeva un ignoto mendicante sull'uscio della abitazione che le chiedeva implorante se avesse qualche po' di cibo per sfamarsi.

Alle risposte negative della Ziraldo egli si allontanava mestamente. Ma quale non fu la sorpresa di lei quando, salita poco dopo nella camera da letto, constatava la sparizione dal canterano del portafogli del proprio figliuolo, contenente trecento lire, e di quello di una propria nipote, ugualmente contenente trecento lire. Da un altro mobile erano anche spariti dieci pacchetti di sigarette, messi ivi in serbo.

Essa si è affrettata a denunciare l'ignoto e astuto mendicante ai carabinieri del luogo.

Sono stati arrestati a Codroipo ed associati alle carceri tale Giuseppe Muzzin, fu Angelo, e Delfino Gos, fu Basilio, per ricettazione di una balla di canapa.

CRONACHE SPORTIVE

Campionato regionale di calcio

I RISULTATI

Lombardia

(Qualificazione)

Milano: Varese-Brescia 1-0 (dopo i tempi supplementari)

Piemonte-Liguria

Genova:	Liguria-Genova	2-1
Asti:	Biellese-Asti	3-2
Torino:	Torino-Novara	8-2
Cuneo:	Cuneo-Alessandria	3-2
Casale:	Casale-Juventus	1-1

Veneto

(finale)

Verona: Verona-Venezia 2-2

Emilia

(semifinali)

Bologna:	Bologna-Faenza	3-1
Cesena:	Cesena-Forlimpopoli	2-0

Amichevole

Itala Gradisca-Sagrado 2-1

LA CLASSIFICA DEL GIRONE LIGURE PIEMONTESE

Torino p. 32; Juventus p. 25; Biellese p. 24; Liguria p. 24; Cremona p. 18; Novara p. 18; Asti p. 12; Casale p. 11; Alessandria p. 7; Cuneo p. 2.

Liguria e Alessandria hanno disputato una partita in meno.

Varese - Brescia 1-0

MILANO, 7 maggio.

Varese e Brescia, che al termine del torneo lombardo si erano trovate a parità di punteggio in classifica, hanno disputato oggi all'Arena una partita di qualificazione per acquisire il diritto di affiancarsi all'Ambrosiana nella disputa delle prossime finali.

La squadra varesotta di Meazza si è imposta agli azzurri bresciani soltanto al 6' dei tempi supplementari per merito di Oltino, dopo un incontro equilibrato, e combattuto.

Arbitro Carpani.

PRIMA DIVISIONE

"Itala,, Gradisca - Sagrado 2-1

(sospesa al 44' della ripresa per incidenti)

La troppa rivalità e il poco spirito sportivo fra i giocatori dell'«Itala» e quelli del Sagrado, hanno dato ieri origine ad un incontro che iniziatosi con buone promesse si è concluso in spiacevoli incidenti degenerati in spettacolo di assoluta indisciplina sportiva, per cui l'arbitro si è visto costretto a chiudere la partita al 44' del secondo tempo.

Fino a quel momento i ventidue atleti si erano impegnati con decisione per guadagnarsi il diritto di disputare le finali di zona.

Nel primo tempo il Sagrado aveva dato dimostrazione di bel gioco, superando gli avversari in tecnica e in fiato, senza tuttavia poter concludere i primi 45 minuti in vantaggio chè, al 30' i rossi subivano il primo punto per un infortunio del portiere al quale sfuggiva dalle mani la palla indirizzatagli da una ventina di metri da Donda. Sette minuti dopo, però, riuscivano a pareggiare per merito di Golob, il quale, intercettato un corto passaggio di Fasiolo, batteva con un tiro a mezza altezza l'attento Mucchiut. Al 44' i gradiscani tornavano nuovamente in vantaggio con una rete segnata da Brumat su mischia.

Nella ripresa il giuoco diventava più falloso, pur registrando una certa superiorità del Sagrado che scattava all'attacco, deciso a rimettere in parità le sorti dell'incontro.

Al 44' il citato episodio con il quale la partita si concludeva.

«Itala» Gradisca: Mucchiut, Sonson II e Olivo; Sonson I, Batini e Donda; Brumat, Colaussi IV, Borsi, Morsan e Trevisan.

Sagrado: Luciani; Furlan I e Mellinato; Vittori I, Furlan II e Vittorio II; Fasiolo, Furlan III, Golob, Gismano e Vittori III.

Arbitro: Lipizer di Gorizia.

AMICHEVOLI

Pro Gorizia - Gradese 6-3

In una cornice di pubblico numeroso, si è svolto nel pomeriggio di ieri a Grado, l'annunciato incontro amichevole, tra le squadre della Pro Gorizia e dell'A. S. Gradese.

L'interessante e cavalleresco confronto si è concluso con una affermazione per i goriziani che hanno vinto per 6 a 3.

Manzano - Cormons 1-1

(Marius) - Al fischio dell'arbitro gli ospiti scattano: gioco veloce e deciso passaggi volanti e precisi e di conseguenza il Manzano subisce l'iniziativa. Però Ferron e Forniz liberano agevolmente lanciando in azioni di contropiede il veloce Flebus ed il volonteroso Bertoli.

I cormonesi battono e ribattono finchè al 10' nell'apparente banale azione riescono a violare la rete di Piani su uno spiovente di Marini.

Dopo i primi venti minuti di disorientamento, causato dall'innesto dei nuovi elementi nella formazione manzanese, i rossi trovano il necessario affiatamento spingendo a fondo con azioni portate da Loschi e da Coloredo. Emerge il giovane Stellin che libera ripetutamente.

La fine del primo tempo trova ancora i manzanesi infruttuosamente all'attacco.

Dopo il riposo, i cormonesi premono con Miani II e Meroni. I manzanesi però rispondono con buon gioco la quale manca soltanto la zappata finale.

Finalmente al 15' Colletti, dopo aver ricevuto un dosato passaggio di Cudiz, batte da 20 metri Princi.

Alla cavalleresca contesa ha nociuto molto il terreno sdrucciolo so che non ha permesso un eccessivo controllo della palla e costretto i giocatori ad applicare un gioco molto largo schivando un gioco fatto di maggior palleggio e quindi di contenuto tecnico.

Arbitro Cassani di Gorizia.

Formazioni delle squadre:

Manzano: Piani, Ferron, Forniz, Moreale, Colletti, Cudiz, Bertoli, Loschi, Manente, Coloredo e Flebus.

Cormonese: Princi, Minon, Marini II, Cernoia, Meucci, Mian I, Marini, Meroni, Stellin, Miani II, Godeassi.

PALLACANESTRO

Campionato di prima categoria

Dopolavoro Coop. - G.A.G. Gorizia 42 26 (20-11)

Nella sua prima gara per il campionato del «Litorale Adriatico», la squadra del Gruppo di Azione giovanile di Gorizia ha dovuto soccombere di fronte all'evidente superiorità degli avversari del Dopolavoro Coop di Trieste, i quali sono passati sul campo goriziano con la sicurezza dei più forti, sfoggiando un gioco superiore in linea tecnica e che con un regolare crescendo, li ha portati alla meritata vittoria. Maggior compattezza nel quintetto triestino e soprattutto maggior allenamento che ha perfettamente amalgamato tutti gli atleti sia nelle rapide e decise azioni offensive, sia nella tattica difensiva, nella quale gli ospiti sono stati agevolati dalla indecisione degli azzurri, i quali hanno anche difettato nel tiro in canestro. Questi ultimi però godono dell'attenuante del troppo breve periodo di allenamento e dell'assenza di qualche giocatore che avrebbe recato non poco vantaggio alla intera squadra.

Comunque, la loro prova non è stata del tutto insoddisfacente, anzi ha dimostrato che gli atleti posseggono tutte le qualità per formare un quintetto temibile, basterà curare l'intesa fra giuocatore e giuocatore e quella precisione nel tiro in cui ieri Bensa e compagni non hanno, purtroppo, eccelso.

Dopo brevi schermaglie i goriziani si portano in vantaggio subito raggiunti, però, dagli avversari i quali, dopo alterne vicende, raggiungono un margine sufficiente per giocare con tutta tranquillità.

I padroni di casa tuttavia, insistono, ma contro la difesa triestina, che si appoggia sul deciso Bradaschia, non c'è nulla da fare e soltanto a tratti essi mettono in pericolo il canestro avversario.

La partita si conclude così con la vittoria degli ospiti.

Ha arbitrato ottimamente Oberti di Trieste.

G.A.G. Gorizia: Bensa (7); Batti (3); Furlan (2); Luciani (5); Spangher (3); Zumin (6).

Dopolavoro Coop: Bradaschia, Cester, Guadagnan (3); Morgan (21) De Giove (4); Dessenibus (14).

Magistrali - Commerciali

(oggi sul campo di via Orzoni)

Per il torneo di pallacanestro fra squad. e rappresentative degli istituti medi cittadini, organizzato dal Comitato provinciale dell'Opera Balilla, si incontreranno oggi sul campo di via Orzoni i quintetti dell'Istituto Magistrale e dell'Istituto tecnico commerciale.

La partita avrà inizio alle ore 15,30.

Il campionato nazionale femminile

Le cestiste triestine del Modiano si affermano sull' Udinese (12-7)

Il nuovo campo di pallacanestro dell'Udinese, non ha avuto un fortunato battesimo. Il maltempo, infatti, ha voluto fare da guastafeste tenendo lontano un buon numero di appassionati e falsando l'andamento della prima partita del campionato nazionale femminile di prima categoria fra il quintetto concittadino e la tecnica compagine triestina del Modiano. Venuto a mancare l'interesse spettacolare per la pesantezza del terreno, trasformato in un acquitrino, le due contendenti hanno fatto del loro meglio per tener viva l'attenzione degli spettatori, riuscendovi però soltanto in parte e soprattutto per merito delle atlete avversarie. La prova fornita, infatti, ieri dalle bianconere è stata notevolmente inferiore all'attesa. Il sistema applicato dalle cestiste udinesi, non si è dimostrato adattabile ad un terreno pesante, per cui il loro gioco ha peccato di mobilità e di varietà di temi improvvisativi. Se possiamo elogiare la loro efficace impostazione difensiva, non altrettanto possiamo dire per l'attacco, apparso privo di incisività e di forza penetrativa. Si è voluto curare i particolari, trascurando ciò che le condizioni del campo maggiormente richiedevano: senso pratico. Nella partita di ieri le compagne della De Marchi dovevano inoltre curare maggiormente il tiro in canestro, rinunciando a quell'obbligato controllo delle avversarie le cui offensive tuttavia sono efficacemente contenute. Ma allora siamo costretti a pensare che l'unica preoccupazione delle concittadine fosse quella di contenere la sconfitta in termini onorevoli. Eppure nella prima parte dell'incontro le bianco-nere erano riuscite a mantenere per qualche tempo un sensibile vantaggio di punti che in seguito è andato sfumando per il graduale lavoro di attacco sviluppato dalle atlete triestine. Si potrebbe parlare anche di sfortuna in campo udinese quando l'esito appariva ancora incerto in cui la De Marchi si è visto respingere dal dischetto un pallone destinato in canestro. Ma è troppo poco per pensare ad una vittoria udinese. Le cestiste allenate da Guardiero, a nostro avviso, sono ancora a corto di preparazione poichè troppo spesso è apparsa palese fra loro l'indecisione nei movimenti e nel passaggi. Comunque, la squadra friulana ha dimostrato di possedere delle buone qualità e forse in seguito potremo registrare sensibili miglioramenti.

Anche il quintetto triestino ci è apparso poco «centrato» ed il merito del successo va attribuito quasi a Punter ed alla eclittica Ballaben.

Punter ed alla elettica Ballaben.

Modiano: Punter (3), Dragar (2), Ballaben (2), Soldo (4), Sincich (1), Penco, Tegacci e Wuste.

Udinese: De Marchi (2), Grevl, Pozzo (2), Plaino (2), Battistella, Rova, Passons (1) e Omegni.

Arbitro Andri di Trieste.

Il primo tempo è terminato col punteggio di 8 a 8 in favore della Triestina le quali, nella ripresa, hanno realizzato altri quattro punti contro nessuno delle udinesi.

ATLETICA LEGGERA

La riunione atletica per avanguardisti sospesa

La riunione atletica per avanguardisti, che doveva svolgersi ieri mattina al campo sportivo dell'Opera Balilla, è stata sospesa a causa del maltempo e rinviata a data da destinarsi.

Un' altra vittoria del triestino Kressevich

COMO, 7 maggio.

Nel corso di una riunione di atletica leggera svoltasi allo Stadio Senigallia, il triestino Pino Kressevich ha nettamente vinto la gara di marcia di metri 5000 impiegando 23'7" e 1 quinto.

TENNIS

Il torneo regionale lombardo

MILANO, 7 maggio.

Si sono oggi svolti gli incontri del campionato regionale lombardo di tennis riservato ai giocatori di III categoria e non classificati.

Ecco i risultati: Dopolavoro Pirelli - Dopolavoro Falk 4 a 2; Ambrosiana - Canottieri Milano 6 a 0.

Dopo breve malattia contro la quale la scienza nulla ha potuto

Dino Catena

di anni 19

Allievo ufficiale del Reggimento Bersaglieri

assistito con amore dai familiari, superiori e colleghi, si spegneva serenamente.

L'anima sua ha raggiunto nel Cielo quella del fratello Tonino.

I GENITORI, fratelli e sorelle ELDA, MARIA, MADDALENA, MARIO, ALDO, ANNA, ne danno angosciati il triste annuncio.

La salma giungerà oggi da Cividale alle ore 15,30 ed il corteo funebre partirà alla stessa ora dalla Chiesa del Redentore.

Udine, 8 maggio 1944-XXII.

Il 6 maggio, alle ore 16, dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia, si è spento serenamente, munito dei crismi della Religione,

Giacomo Veronà

di anni 86

Ne danno il triste annunzio i figli GIOVANNI, TERESA e LUCIA; la NUORA, i GENERI, NIPOTI, PRONIPOTI e PARENTI tutti.

Le onoranze funebri si svolgeranno oggi 8 corrente, alle ore 10, in Avaglio di Lauco.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti vorranno, in qualsiasi forma, onorare la memoria dell'amato estinto.

Non fiori ma opere di bene.

Avaglio di Lauco, 8-5-1944-XXII.